

stabilimento. Ad ogni modo, anche ammesso che queste due ragioni sussistano gli operai si affrettano a dichiarare che essi eseguiranno i lavori nel termine che vuole la Direzione ed ai prezzi delle case estere.

Ed anche ammesso che il lavoro non possa essere eseguito dallo stabilimento Guppy, gli operai chiedono che questo venga fatto dagli operai napoletani delle altre officine della città perché concordati sono stati nel chiedere e concordati debbono essere nel lavorare.

Essi poi si oppongono recisamente ai propositi della Direzione di eliminare i vecchi operai che hanno dato tutta la loro gioventù per far guadagnare i padroni.

Nessuno dubita che gli operai di Guppy avranno completa vittoria.

La causa per la quale essi lottano è troppo giusta perché essi debbono cadere vittime di un tanto atto di ribellione fatto a vantaggio di Napoli.

Gli operai dello stabilimento Guppy sono del resto troppo abituati alle belle battaglie e noi non abbiamo alcuna preoccupazione: i mediatori, che al solo scopo di aver percentuali non esitano a danneggiare il loro paese, dovranno questa volta chinare la fronte.

Il rincaro delle pignoni

Oggi, dunque, le classi lavoratrici che sono state le più direttamente colpite dalla speculazione della Società del Risanamento, si riuniranno in solenne comizio proprio nel centro più popolare di Napoli per deliberare sul loro atteggiamento.

Non sappiamo quali deliberazioni verranno prese, non sappiamo quale sarà la sintesi di questa manifestazione schiettamente popolare; ma qualunque cosa verrà concretata, è certo che avrà immediata e pratica attuazione. Il tempo delle chiacchiere è vuoto, almeno da parte dei lavoratori, è ormai finito, e quel che non sanno o non possono fare le autorità svariamente costituite sapranno e vorranno fare le forze popolari.

Il comizio promosso dalla Borsa del Lavoro avrà quella importanza che la gravità della cosa richiede. Sarà la prima volta che le donne napoletane parteciperanno direttamente ad un'agitazione pubblica.

E ne era tempo: le nostre buone donne, che hanno la responsabilità dell'azienda domestica mentre gli uomini danno il loro sangue e la loro salute in una micidiale officina, sentono direttamente il peso del pignone di casa. Esse sanno quanti sacrifici prepara la fine del mese, quanti stenti costi quella sommità che deve essere riversata nelle mani dell'odiato padrone di casa. E pochi centesimi, aggiunti a quelli che così difficilmente vengono messi fuori, rappresentano già uno sbilancio sensibile. Quando poi questo sbilancio è creato da altre venticinque lire annue per una famiglia povera la quale, solo perché numerosa, deve pagare venti lire mensili, allora diviene santa e giusta l'indignazione.

E' per questo che tutta la cittadinanza segue con simpatia il movimento iniziato dagli abitanti di S. Anna alle Paludi d'accordo con la Borsa del Lavoro ed attende con fiducia il risultato del Comizio di oggi.

All'ultima ora l'on. Ciccotti ha fatto sapere che egli interverrà al Comizio.

Interessa al Consiglio Comunale il compagno Cafaro chiese alla Giunta se era disposta a rispondere all'interpellanza presentata in altra seduta circa gli intendimenti dell'Amministrazione in riguardo all'aumento delle pignoni. E' bene, ha detto il Consigliere socialista, che nel Comizio di domani noi portiamo il vostro pensiero.

L'assessore Carrelli ha risposto dicendo che la Società negava che gli aumenti fossero generali, che si trattava di una semplice perequazione delle pignoni, che l'aumento progettato non era del 10 per cento e che, ad ogni modo, la Società del Risanamento di fronte alla forte agitazione popolare ed alle richieste del Comune, sospendeva ogni deliberazione in proposito, riservandosi di convocare il Consiglio di Amministrazione.

Il consigliere socialista Guarino ha replicato dicendo di prendere atto dell'ultima dichiarazione dell'assessore perché questa significava abbandono dell'idea degli aumenti da parte della Società. Egli è lieto di questa prima vittoria delle forze operaie, ma la minoranza si riserva ogni libertà di azione perché la Società non è di quelle che meritano molta fiducia.

Ha contestato le affermazioni dell'assessore in riguardo al 10 per cento ed ha terminato dicendo che le organizzazioni vigileranno a che le promesse siano mantenute.

Come si vede è bastato il solo odore di polvere per determinare un principio di fuga da parte della Società del Risanamento. Ma non bisogna abbandonare le armi ed essere sempre pronti.

E' per questo che il Comizio di oggi non scema di importanza e di praticità.

Avviso importante

Preventiamo i nostri abbonati ed i rivenditori che con la fine del corrente mese sospenderemo l'invio del giornale a tutti quelli che non sono al corrente dei loro pagamenti.

Ciò perché abbiamo visto non considerati i reiterati inciti da noi fatti in proposito.

Ai compagni, poi, diciamo che è deplorabile la loro noncuranza ai nostri inciti, della quale essi risponderanno direttamente all'assemblea.

Inoltre prepariamo nuovamente l'elenco degli sfrattatori, e ne cominceremo quanto prima la pubblicazione.

Una rivolta di travet minaccia, ai donni del partito socialista, dalle colonne dell'Avanti!, il prof. Garoglio, il marzocchista, scappato fuor dallo smidollato estetismo artistico e politico, e patrocinato socialisticamente (credetevi!) l'aumento del stipendio dei suoi colleghi. E per questo scrisse, pochi mesi fa, proclamando la necessità di esser radicali, se si è insegnanti, anche se socialisti, per scrivere ieri che i socialisti debbono, al congresso, pigliar a cuore le sorti degli insegnanti... radicali. E parla di marxismo (quello della Quintessenza schüffiana...) e di stato e dei suoi organi e poteri che non bisogna distruggere, ma conquistare. Aspetti il prof. Garoglio che i socialisti d'Italia si decidano a conquistare il potere regio, e gli promettiamo, in premio della novissima teoria, di farlo re.

Allora almeno non ci sarà pericolo che scriva e per giunta sul giornale del partito socialista; credendo di poter rispondere a socialisti, facendo, senza averne alcun diritto, in nome degli impiegati civili, compresi i ferrovieri, un allegro ricatto, con la minaccia di un abbandono... elettorale, se il Congresso e i deputati non votano l'aumento di stipendio.

Th! che razza di socialisti sarebbero mai questi, presunti adiutori del prof. Garoglio. Tal quale come lui.

Sottoscrizione per Pasquale Postiglione

Pubblichiamo qui sotto le offerte già pervenute per la famiglia del carissimo nostro Pasquale Postiglione. Esse dimostrano già che i socialisti di Napoli comprendono come sia dovere imprescindibile di solidarietà fraterna impedire che la serenità dell'animo e la coscienza del dovere compiuto siano oscurati, in chi sacrificò la propria libertà alle necessità della lotta per l'ideale socialista, dalla preoccupazione sulla sorte delle persone che gli sono più vicine e più care.

E noi siamo sicuri che i compagni tutti, con slancio affettuoso e fraterno, concorreranno a render men grave il sacrificio del compagno carissimo, che con virile risoluzione e serenità soffre ora il carcere, e rappresenta nobilmente innanzi alla giustizia di classe, il nostro organo di lotta per le rivendicazioni proletarie.

Somme precedenti	L. 51 00
Una persona che vuol bene a Postiglione	> 2 00
U. Mazzeo	> 5 00
G. C.	> 1 00
A. Esposito	> 1 00
Totale L. 60 00	

Ad Antonio Labriola, che i giornali annunziano ancora infermo, inviamo, come a maestro venerato, onore del pensiero socialista in Italia, e di Napoli, che lo vanta suo cittadino, l'augurio fervido che al proletariato rivoluzionario sia per lungo tempo conservato il contributo prezioso della sua attività altissima di pensatore e di scienziato.

CRONACA

Le vacche

Abbiamo letto con piacere le nuove disposizioni per la sorveglianza delle vacche lattifere, emanate dall'ufficio d'igiene, e ammirato le buone intenzioni dell'autorità municipale. Ammirare proprio, quando si pensi al numero di stalle grandi e piccole, tutte egualmente sudice, sparse per la città; alla cronica disorganizzazione e impotenza delle guardie municipali; alla contraria attiva napoletanissima forza di dispetto alla legge che riunirà in mirabile concordia tutt'i raccari grossi e piccoli per ridersi insieme dell'autorità municipale. Che ha e non ha i suoi torti per questo stato deplorabile di cose, le quali sono precisamente il pane e la carne, il latte, le vacche, le capre, etc. etc. ovvero sia quelle che, per la necessità di un consumo quotidiano e indispensabile, dovrebbero essere regolate da una produzione essenzialmente moderna, si da permettere e dare le maggiori garanzie di genuinità, di bontà, di economia e di igiene.

Non è ora il caso di esaminare per quali ragioni questa produzione sia qui, a Napoli, frantumata in innumeri commerci lillipuziani, necessari a far vivere la plebe del nostro proletariato, e pensiamo un po' alle vacche e alle capre pure. Privilegiati animali che, ormai soltanto nella nostra liberissima città, hanno insieme con i bipedi, gli asini, i cavalli, i cani randagi, il diritto di libero transito per le vie, che di fatto di volta diritto di passo inuani a tutto e a tutti, la cui trasgressione severamente puniscono le vacche, inchiodando (come un paio d'anni fa, in via Costantinopoli!) al muro e alla madre terra un povero « zampognaro », e le capre, lanciandosi a torme fra le gambe dei passanti, tenendo le corna ad altezza assai pericolosa.

Ora noi pensiamo modestamente che, per esempio, un assoluto divieto di transito potrebbe rimediare a più malanni che non si creda. Sarebbe superfluo rammentare che, tanto per dire, ci guadagnerebbe la sicurezza dei passanti e la pulizia delle strade. Ma vi è qualcosa di più.

Finché ogni possessore di qualche coppia di vacche magre e malate avrà il diritto di mettere la stalla magari in Piazza Plebiscito (soltanto il fitto alto l'impedisce, non altro), e aspettare al passaggio le carrette di verdura di ritorno e comperare per qualche soldo i torsoli rimasti e di farne fare alle sue vacche un latte puzzolente e senza sostanza; e finché, dall'altro canto, le serve e le buone maestre potranno avere il latte, col civilissimo e modernissimo servizio della mamma premuta a domicilio; finché tutto questo sarà, sotto la protezione della superiore autorità: nessuna latteria, foss'anche una latteria-modello, avrà il piacere di avere una clientela tale, da incoraggiare altre; nes-

una sorveglianza d'igiene sarà possibile; e il latte di vacca non sarà mai potabile.

Bisognerebbe non conoscere i napoletani, per negare la prima conseguenza.

Il su citato è biasimato servizio a domicilio impedirebbe sempre, sia per la spesa d'impianto e di manutenzione, sia per la scarsità della clientela, il sorgere di spacci di latte come sono a Roma, a Firenze ecc. Le poche latterie che sono qui vivono piuttosto col guadagno delle collezioni. Tanto meno sarà possibile un severo e profittevole servizio di sorveglianza igienica, che dovrebbe ora vigilare stalle, stallucce; con cinque, tre, due e magari una sola vacca.

Quando, invece, fosse imposto l'assoluto divieto di transito, il servizio delle secchie che fu già tentato quando una volta fu proibito il transito del pomeriggio, dovrebbe assolutamente cedere alle latterie.

Le quali potrebbero permettere all'autorità municipale di allontanare le stalle sempre più verso la periferia della città; e allora, se proprio da noi non devono fallire le ragioni che hanno altrove determinato una produzione e un servizio igienico e decente, più facilmente si avrebbero grandi stalle con gran numero di vacche e quindi maggiori mezzi per una manutenzione e alimentazione che non fossero le presenti e deficientissime.

Così non solo si potrebbe sperare in una sorveglianza sulle vacche malate, ma di avere anche un latte un po' meglio di quello d'oggi, che i medici son costretti a proibire, senza parlare degli altri vantaggi, per si chiari ed espliciti.

Ecco, perché, ammirando pure le sagge ultime disposizioni: noi aspettiamo che si pensi anche a provvedere sollecitamente perché, né al mattino né al pomeriggio, le vacche e le capre passeggino per le viuzze di Napoli come in qualsiasi pascolo aperto e solitario.

L'on. Arlotta nei comuni vesuviani

Dallo scatenarsi di procelle sulla camorra di Portici, rifugge ancor più la figura dell'on. Arlotta, deputato del III collegio.

Non parlare di lui in questo momento, sarebbe dimenticare uno dei principali responsabili del disordine amministrativo che regna nel comune di Portici. Mentre avrebbe dovuto servirsi del mandato politico per esplicare un'opera benefica per suo collegio, e specialmente per Portici, di cui egli è cittadino, non ha fatto altro che svolgere tutta la sua attività per favorire la camorra che a Portici s'è radicata da più decenni. E l'influenza sua è estesa tanto nei comuni di Portici e Ponticelli specialmente, che i capi partiti di detti paesi non curano la legge, anzi calpestano ogni più elementare diritto dei cittadini! E quest'uomo che tanto è unito alla camorra porticese, ardiva insorgere alla Camera per il primo contro l'on. Ferri, quando questi sferzava a sangue le camorre che infestano l'Italia meridionale.

Quando un ex sindaco di Portici si querelava contro un locale giornale, l'Arlotta depose in favore dell'amministrazione di Portici, ma disse che egli era lieto di poter rendere dei servizi a pro del suo paese. Ma come ha inteso egli ciò? Nel 1899 il comune di Portici chiese un prestito di L. 405mila e l'Arlotta lo fece approvare, tanto che il sindaco di allora, Cozzolino, gli inviava a nome del consiglio un telegramma di ringraziamento per aver impedito a tempo il detto prestito da Giuseppe Saredo, perché eccessivo ai bisogni del comune, e ritornato il partito Poli al potere, venne chiesto un prestito di L. 875000. La G. P. A., prima respinse la proposta ma poi l'approvò, rimangiando la già presa deliberazione e il consiglio comunale inviò perciò un telegramma di ringraziamento all'on. Arlotta. E' lui, sempre lui che corre sulla bocca dei politici. A lui si ricorre per impieghi, per il prestito, per le liti contro l'appaltatore: è l'angelo tutelare della cricca porticese. Qual meraviglia poteva egli arrecare quando deponeva a pro di Bettolo?

L'on. Arlotta che compare in ogni comizio operaio in cerca di popolarità, vien mantenuto al potere per opera precipua dei grandi elettori Poli ed Aprea. Nel 1900, al tempo delle elezioni politiche, chiedeva i voti del Circolo liberale di Portici, promettendo di serbarsi estraneo alle locali lotte di partito; ma rieleto, presto dimentico la promessa e si adoperò per non far avvenire lo scioglimento del comune di Portici, proposto da Saredo: ma l'opera sua fu vana. Quest'uomo che tanto bassamente intende il mandato politico, fra non molto riceverà la lezione che si merita. Gli operai dei comuni vesuviani sono stanchi di lui e di qualunque altro candidato borghese, e sapranno, quando sarà l'ora, far valere i loro diritti. Oramai il tempo delle canzonature è finito, e la coscienza dei lavoratori non si compra più.

AL MONDRAGONE

Il nostro amico G. F. Damiani, a proposito dell'articolo comparso nel num. 511 della Propaganda e riguardante questo istituto ci scrive, e noi pubblichiamo volentieri:

« E' verissimo che due impiegati del Mondragone abbandonarono il loro ufficio, uno perché esonerato nel giugno scorso, l'altro per aver lasciata la città su la fine del passato dicembre. Ma né l'uno né l'altro poterono cagionare il menomo danno all'Istituto perché soggetti a troppo imminente e continua sorveglianza; la stessa sorveglianza che probabilmente aveva mosso gli antichi impiegati dell'amministrazione (compreso l'usciere), a dare le loro dimissioni in corpo quindici giorni solo dopo l'installazione dell'attuale commissione amministrativa.

E avendo quest'ultima creduto del massimo interesse dell'Istituto non richiedere il ritiro di tali dimissioni motivate con la spavalda superiorità del Presidente, e le costui SIBILLINE RICHIESTE (?) fu necessario sostituire i dimissionari immediatamente.

Ma i due Porcinari e Bisaccia non solo non furono presi *motu proprio* del presidente, che non aveva né conoscenze né relazioni in città, ma da costui semplicemente accettati in regolare e collegiale deliberazione della commissione, e col diritto riservato a questa di licenziarli senza preavviso e motivazioni, mettendoli così in condizioni inferiori a quelli dimissionari, la cui nomina, ad ogni modo, non aveva ancora avuta — non si sa perché... — dopo tant'anni, l'approvazione voluta dallo Statuto.

Quanto alle condizioni del ritiro sotto la presente amministrazione basterà ricordare:

1° Senz'aggravio del bilancio, anzi con riduzione del cronico, disassanzo annuale a circa la metà, si è data alle educande, cresciute di numero. L'acqua che prima avevano in istrema scarsità; la luce elettrica mentre

prima stavano poco meno che al buio; abiti e calzature in sufficienza per farle uscire tutte unite di casa e più spesso di prima; libri in numero e misura conveniente, senza toccar del vitto reso almeno sufficiente anch'esso, dei medicinali acquistati senza lesinar su la spesa, e dei bagni di mare resi comuni e numerosi.

2° Tutte queste maggiori spese non impedirono tuttavia che si rimediassero a precedenti irregolarità amministrative, quali la non esazione di canoni attivi e il non pagamento di passivi; e si liquidassero conti di forniture di commestibili datanti sin dal 1900.

3° Oggi al Mondragone, con la sola autorità morale si mantiene una disciplina invano ricercata in altri tempi, con altri... sistemi pedagogici; e vi regna poi una igienica pulitezza, un ordine di cui prima non si aveva l'esempio ».

G. F. Damiani

Pel Congresso Nazionale

La direzione del Partito ha così concretato l'ordine del giorno pel prossimo Congresso Nazionale Socialista.

L'ordine del giorno — oltre le proposte di aggiungere il problema della scuola e l'agitazione contro l'invasione delle Congregazioni clericali — resta così fissato:

1° Relazione della Direzione. Parte politica (relatore Varazzani). Parte amministrativa (Zambianchi).

2° Relazione del gruppo parlamentare (Costa)

3° Relazione sull'« Avanti » (Ferri)

4° Azione del Partito in rapporto:

- a) al problema ferroviario (Nofri);
 - b) al problema tributario (Bonomi);
 - c) al problema commerciale (Soldi);
 - d) al problema meridionale (E. Ciccotti);
 - e) alla legislazione sociale, specialmente in relazione: 1° con l'Ufficio del lavoro; 2° col contratto di Lavoro; 3° con la Cassa nazionale di Previdenza; con l'Ispettorato del Lavoro, Cassa di Maternità eccetera (Murialdi-Garibotti);
 - f) all'indirizzo del Governo e alle Istituzioni (Bislati-Labriola);
- 5° Organizzazione del Partito e azione relativa (Zibordi-Gnarino).

L'inchiesta nel Lotto e nei Tabacchi

a Napoli

E' stato qui in Napoli, per circa un mese, il cav. Pasetti Tommaso, ispettore contrale al Ministero delle Finanze, in missione speciale, per eseguire una inchiesta amministrativa intorno a delle irregolarità denunziate sia nel ramo Lotto che nei Tabacchi.

C'informano che il cav. Pasetti non ha lasciato niente inteso per venire a capo di fatti concreti, e ci assicurano che dagli interrogatori subiti da diverse persone, siano scaturiti dei veri fatti che determinano responsabilità grave per taluni.

Sappiamo pure che lo stesso Pasetti poco tempo fa eseguì un'inchiesta alla Direzione del Lotto locale, che ebbe per risultato fra gli altri provvedimenti il trasloco di un impiegato da questa Direzione a quella di Palermo, ciò che dimostra che da qualche tempo vi è del marcio!

Per ora non diciamo altro... Vogliamo sperare che giustizia sia fatta, che chi ha rotto paghi e che non si corra, come sempre, al salvataggio, se grossi papaveri siano immischiati nella irregolarità.

TEATRI E CONCERTI

Mercadante

Il 28 e 29 andante a questo teatro darà due straordinarie rappresentazioni la compagnia francese Maeterlink, della quale fanno parte la celebre attrice Georgette-Leblanc-Maeterlink e M. Albert Darment.

Questa sera la popolare compagnia Stella vi rappresenterà: *La schiuma della canaglia*.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Alle Sezioni aderenti ed aggregate

La Commissione Esecutiva ricorda che oggi scade il termine fissato per la presentazione in segreteria degli elenchi dei soci e che dal 1. febbraio sarà vietato l'accesso nei locali della Borsa a quelli che non sono provvisti di tessera.

Legg Bilanciai

E' convocata l'assemblea generale dei soci per martedì 26 corr. per importanti comunicazioni. Si prega di non mancare.

Legg Elettrocisti A. Volta

Compagni,

Sono pregati i compagni elettricisti ed affini della Società Generale Napoletana Tramvieri di Napoli, del Nord e di Aversa-Caivano, ad intervenire all'assemblea generale che terrà la Lega Elettrocisti A. Volta domenica 24 c. m. alle ore 8 nella sede della Borsa del Lavoro, per importanti comunicazioni nell'interesse di tutto il personale appartenente alle società suddette.

Si fa noto ancora ai dipendenti della compagnia del Gas, che dovendosi recare tutti al Comizio bandito dalla Borsa del Lavoro, che si terrà alle ore 10 nel Teatro Umberto I. in Piazza della Borsa di intervenire all'ora precisa e con i rispettivi vessilli.

La Lega

Cooperativa battellieri

Oggi sulla Borsa del Lavoro si costituirà un'altra Cooperativa. I battellieri che vedevano minacciato l'integrale frutto del loro lavoro hanno compreso che solo congiungendo le loro forze in cooperativa potranno avviare su buone strade le loro condizioni.

Circolo Socialista

S. Ferdinando Montecalvario

E' convocata l'assemblea dei soci del Circolo Montecalvario S. Ferdinando — per Lunedì 25 corrente,